

Prefazione di Cherubino Gambardella p. 8

Preface by Cherubino Gambardella

Introduzione p. 12

Introduction

Paratassi p. 20

Parataxis

Forme Paratattiche p. 30

Paratactic Forms

Modelli paratattici p. 36

Paratactic models

Macchina effimera p. 38

Ephemeral machine

Dromos p. 50

Dromos

Oculus Dei p. 58

Oculus Dei

Sottosopra p. 64

Upside - down

Torre p. 82

Tower

Assonanza circolare p. 90

circular assonance

Frammento p. 98

Fragment

Icona p. 106

Icon

Prammatica p. 116

Pragmatic

Un racconto (im)possibile p. 128

An (im)possible tale

Bibliografia p.132

Bibliography

Un dato nuovo nel dibattito sui modi di comporre l'architettura, oggi, è costituito da una inedita interpretazione della millenaria forma scaturita dalla triade vitruviana.

Mai dimenticata, spesso in discussione, questo rituale antico di equilibri, di frequente trova altre forme di negoziazione con il mondo.

La città, i paesaggi e gli edifici, straordinari manufatti dell'uomo opposti alla natura come origine misteriosa, si chiariscono stratificandosi nel tempo e tracimando con la forza di una ineluttabile inondazione in tutte le anse del fare e pensare architettura.

Non è possibile difendersi dalla loro pervasività che pattuisce di volta in volta differenti equilibri con la *Utilitas*, la *Firmitas* e la *Venustas*. È, quindi, forse è il caso di accettare una sua disposizione per elementi solo apparentemente finiti e definiti.

Segmenti disposti in una unione formale paratattica, un legame fatto da ridondanze e dalla voglia di esprimere in ogni segmento una nostra visione del mondo.

E qui sta il problema per chi ricerca nel progetto, tra occasioni applicative e occasioni teoriche nate dall'esercizio di una didattica mai disgiunta dalla ricerca. Chi opera in questo intervallo concettuale, si assume l'impegno a sancire che la forma è provvisoria e mutevole. Però, nel momento in cui sorge, ha quella perentorietà araldica che ci aiuta a dire: in ogni riflessione che facciamo sul progettare riformuliamo una visione del mondo.

THE TRUE BEING TOGETHER OF THINGS by Cherubino Gambardella

A new fact in the debate on the ways of composing architecture today is constituted by an unprecedented interpretation of the millennial form arising from the Vitruvian triad.

Never forgotten, often questioned, this ancient ritual of equilibrium often finds other forms of negotiation with the world.

The city, the landscapes and the buildings, extraordinary manmade objects opposed to nature as a mysterious origin, are clarified by stratifying in time and overflowing with the strength of an ineluctable flood in all the ways of realising and thinking architecture.

*It is not possible to defend against its pervasiveness which from time to time agrees upon different balances with **Utilitas**, **Firmitas** and **Venustas**. It is therefore appropriate to accept a provision for elements that are only apparently finite and defined.*

Segments arranged in a formal paratactic union, a bond made up of redundancies and the desire to express our vision of the world in each segment. This is the problem for those looking within the project, between application and theoretical opportunities originating from the practice of teaching that has never been separated from research. Whoever works in this conceptual interval, assumes the commitment to state that the form is temporary and changeable. However, when it arises, it has that peremptory herald that helps to say: in every consideration made about planning, a vision of the world is reformulated.

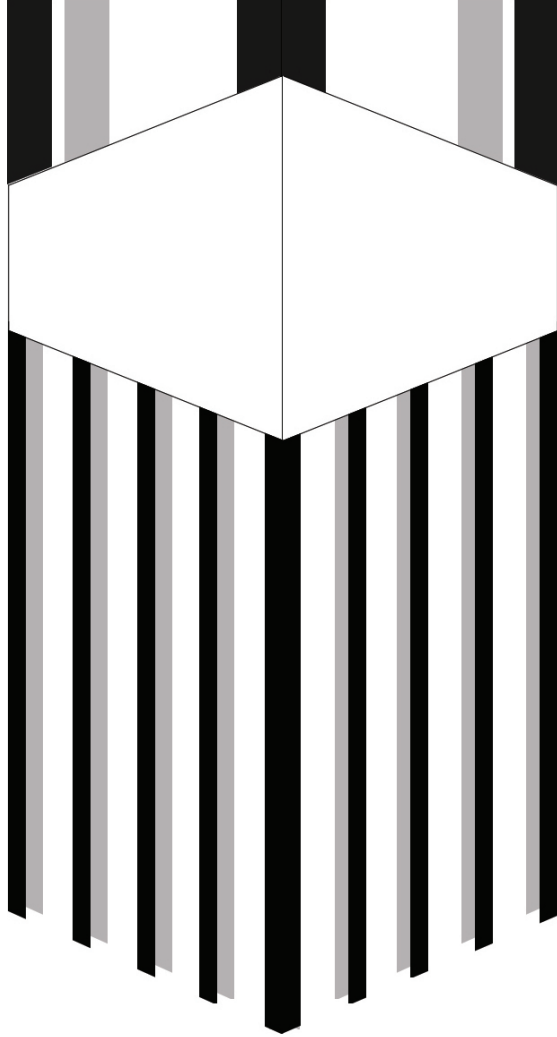
*This **imago mundi** intertwined between episodes that are held together repeating: **I am architecture done in a way but I do not resemble anything that comes after or before, only that to after and before that unites me to a hidden plot. This, seen as a whole, makes our frames a***

Questa *imago mundi* la tracciamo annodata tra episodi che si tengono insieme ripetendo: *io sono architettura fatta in un modo ma non somiglio in tutto a quella di dopo o di prima, solo che a quella di dopo e di prima mi unisce una trama nascosta. Questa, vista nel suo insieme, fa dei nostri fotogrammi una sequenza bella perché rapsodica.*

Credo sia questo il grande merito di Paratassi, il bel libro che Concetta Tavoletta presenta attraverso una potente collezione di immagini e scritti asciutti intenti a sezionare il suo, il nostro, inconscio architettonico fino a provare ad immaginarne un'altra *facies*.

Un volto non radicale e assoluto, non grazioso e rassicurante ma intenso quanto merita -a volte con grande rispetto per la molteplicità- il vero stare assieme delle cose.

*beautiful sequence due to being rhapsodic. I think this is the noteworthy merit of Parataxis, the beautiful book that Concetta Tavoletta presents through a powerful collection of images and dry writings intent on dissecting her, our, architectural unconscious so as to try to imagine another **facies**. A non-radical and absolute face, not gracious and reassuring but intense as it deserves – sometimes with great respect for the multiplicity – the true being together of things.*



Parti | Parts

INTRODUZIONE

introduction

"È quello che sai che ti uccide o è quello che non sai!"

paratassi s. f. [comp. del gr. παρά «accanto» e τάξις «disposizione», coniato sul modello e in contrapp. a ipotassi; cfr. gr. παράταξις «schieramento»]. – In sintassi, il collegamento tra due o più proposizioni all'interno di un periodo mediante giustapposizione o coordinazione e non mediante subordinazione (per es., parlava e rideva, opposto a parlando, rideva; ha ragione lui, credo, opposto a credo che abbia ragione lui).²

Nella scrittura esistono infiniti modi per descrivere uno stato emotivo; il rapporto tra le interpunzioni, le pause, definiscono il ritmo di un racconto e conducono ad una figurazione, avvolgono e trascinano nell'immaginario dell'autore che ci fa percepire il peso di ogni singola parola. Il metodo paratattico è uno degli strumenti utilizzati per descrivere un'azione ed è il mezzo sintattico in cui le proposizioni sono delle principali accostate tra loro per subordinazione, un gioco che pone tutti gli elementi della frase su uno stesso piano, potenziandoli. Un gioco che funziona anche in assenza di gerarchia. Attraverso il metodo della paratassi, che si contrappone all'ipotassi, il lettore viene condotto ad un ritmo vivace nella lettura. Il metodo paratattico esiste per segmenti che cercano la loro indipendenza e che non accettano la subordinazione ma si può, però, considerare paratattico anche un periodo in cui da una *principale* dipendano diverse subordinate dello stesso ordine coordinate tra loro. Il rapporto tra paratassi e ipotassi può essere quello che meglio riesce a ribaltarsi nel racconto dello spazio architettonico e dell'opera di architettura stessa; il linguaggio paratattico in architettura diventa una modalità

"What you know kills you or it's what you don't know"¹

parataxis s. f. [comp. of the Gr. παρά «beside» and τάξις «disposition», coined on the model and in contrast to hypotaxis; cfr. Gr. παράταξις «deployment»]. - In syntax, the connection between two or more propositions within a period through juxtaposition or coordination and not through subordination (e.g., he spoke and laughed, opposite to speaking, he laughed, he is right, I believe, opposed to I believe that he is right) .²

There are infinite ways to describe an emotional state in writing; the relationship between the interpunctuations, the pauses, define the rhythm of a story and lead to a figuration, they encase and carry the author's imagery in such a way that makes us perceive the weight of every single word. Parataxis is one of the tools used to describe an action, with it being the syntactic medium in which the propositions are of the principles juxtaposed to each other by subordination. A game that puts all the elements of the sentence on the same plane – enhancing them – but that also work in the absence of a hierarchy. It is through parataxis, in contrasts to hypotaxis, that the reader is given a lively rhythm in reading. Parataxis exists for segments that seek their independence and do not accept subordination, but a period in which several subordinates of the same order depend on each other can also be considered paratactic. The relationship between parataxis and hypotaxis may be the one that best manages to overturn the recounting of architectural space and the work of architecture itself. Paratactic language in architecture becomes a modality through which to declare forms in space and the parts that make up the project as self-determined. The objective of parataxis is not to identify a hierarchy within the project but to formulate a condition of compositional

attraverso la quale dichiarare le forme nello spazio e le parti che compongono il progetto come autodeterminate. Obiettivo del metodo paratattico non è individuare una gerarchia all'interno del progetto ma formulare una condizione di autonomia compositiva che dichiara una scelta di indipendenza. Sfruttare un elemento che, anche per distonia rispetto alle altre parti, diventa il filo conduttore della composizione.

Il mio sguardo sull'architettura è sempre stato influenzato dall'analizzare le singole parti dell'oggetto cercandone la verità oltre l'immagine data dalla sua stessa materia; il modo in cui l'architettura si relaziona con le persone e il modo in cui la percepiamo dipende, infatti, da numerosi fenomeni come la luce che penetra all'interno di un ambiente, le ombre derivanti dalle scelte compositive e da come si modifica lo spazio intorno all'oggetto.

L'architettura è per me un fenomeno paratattico in cui l'immagine finale è dichiarata da singoli fenomeni che si autodeterminano e da una condizione centrifuga che compenetra le parti lasciandone la sostanza individuale.

Franco Purini³, Le Corbusier⁴ e Aldo Rossi⁵, in modalità diversa, hanno esaminato l'autonomia delle parti dell'architettura considerando la composizione architettonica alla base del risultato finale dell'immagine dell'opera.

L'architettura per sua stessa natura definisce un conflitto; è subordinazione e autonomia, materia e utopia ma è prima di tutto lo specchio della modalità con la quale si osservano i fenomeni. Obiettivo dell'opera è far in modo che ogni occasione possa subire uno stato di ipnosi attraverso elementi indipendenti che contengano in sé il *focus* del progetto; sono alterazioni mentali derivanti da azioni consapevoli e inconsapevoli. In questo modo il soffitto si trasforma in cielo stellato dove la luce artificiale è interno ed esterno, la casa diventa uno spazio inverso in cui la sua altezza assume il ruolo di occasione di lettura della vita domestica per livelli, i sistemi di illuminazione si trasformano in luminarie contemporanee che ipnotizzano lo sguardo e manifestano la loro indipendenza dal passato creando un linguaggio fatto di eccesso e luci fluo, il corridoio si tramuta in uno scrigno prezioso, un nastro che avvolge gli spazi. La paratassi è un viaggio tra le occasioni di progetto che possono attrarsi o respingersi

autonomy that presents a choice of independence. Trade on an element that, for dystonia compared to the other elements, becomes the leitmotif of the composition. My perspective of architecture has always been influenced by analysing the individual parts of the object by looking for the truth beyond the image given by its own material; the way in which architecture relates to people and the way in which we perceive it depends on numerous phenomena such as the light that penetrates an environment, the shadows deriving from the compositional choices and how we modify the space around the object. For me, architecture is a paratactic phenomenon in which the final image is presented through individual phenomena that are self-determining, along with a centrifugal condition that permeates the parts, leaving their individual substance. Franco Purini³, Le Corbusier⁴ and Aldo Rossi⁵, in different ways, examined the autonomy of the parts of the architecture considering the architectural composition to be at the basis of the final result of the image of the work. Architecture by its very nature defines a conflict; it is subordination and autonomy, matter and utopia but, above all, it is the mirror of the way in which phenomena are observed. The aim of the work is to make sure that every occasion can undergo a state of hypnosis through independent elements that contain in themselves the focus of the project; they are mental alterations resulting from conscious and unconscious actions. Thus, the ceiling is transformed into a starry sky where artificial light is internal and external, the house becomes a reverse space where its height takes on the role of reading domestic life on levels, the lighting systems are transformed into contemporary lights that hypnotize the gaze and show their independence from the past, creating a language made of excess and fluorescent lights, the corridor turns into a precious casket, a ribbon that envelops the spaces. Parataxis is a journey through project opportunities that can attract or repel reinterpretations as imaginative elaborations of elements of affection and ancestral conditions.

We live in a moment when the architect is asked to be "Bim Victim", bringing the project to an image of a finished object, defined and ready for consump-

reinterpretate come elaborazioni immaginifiche di elementi di affezione e di condizioni ancestrali. Viviamo in un momento in cui all'architetto viene chiesto di essere "Bim Victim", portando il progetto ad un'immagine di oggetto compiuto, definito e pronto per il consumo⁶. È, invece, fondamentale tornare all'idea di architettura come organismo formato da parti che dipendono da infinite condizioni, da ossessioni che sono spesso riconducibili ad un prodotto artigiano e non un mero pezzo di una catena di montaggio "ideale".

Smontare, rimontare, reinterpretare e distorcere la realtà attraverso l'architettura per parti ci riporta all'origine di ogni elemento; dal trilito al telaio, ogni pezzo del progetto dichiara la sua indipendenza e, come in un racconto sognante, ci conduce verso un'interpretazione dell'architettura immaginata come composta da parti mancanti amplificate e intense. In un contesto in cui il frammento diventa il campo di azione, consegnare una dignità autonoma all'architettura diviene strumento necessario per una modalità di racconto che non punta necessariamente al reale ma prende la sua potenza da possibili realtà.

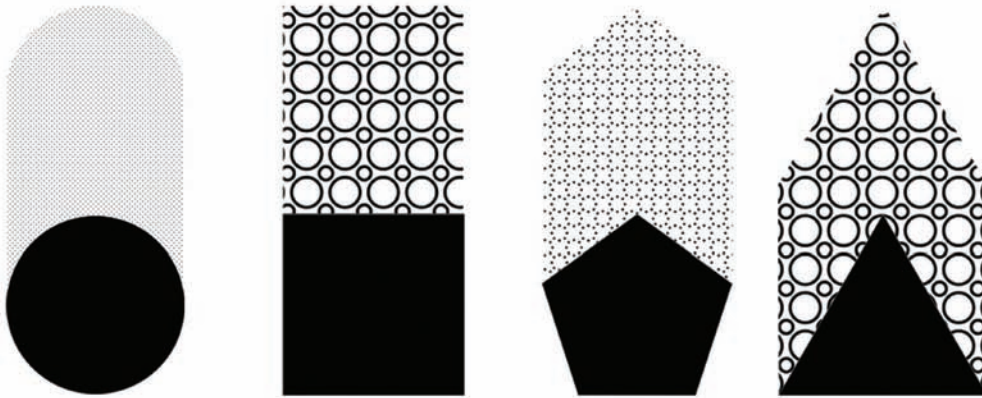
Se la persistenza del sistema trilitico ci dichiara che la forma, pur nella sua mutevolezza, ritorna sempre a ciò che l'ha generata e che cambia solo gli abiti con cui si presenta nel suo tempo, è evidente che ciò che ha conformato la realtà altro non è che architettura effimera e temporanea dove il ruolo dell'architetto non si limita solo al *maquillage* ma a reinterpretarne la sostanza.

Con il centenario del Bauhaus, che ha rivoluzionato il concetto dell'abitare e che ha posto le basi della "casa per tutti", probabilmente diventa necessaria una riflessione su cosa sia andato storto in un processo che appariva virtuoso. Oppure bisogna – e questo ne è un tentativo – raccontare una storia diversa, quella di un'architettura fatta di paratassi, di infiniti tentativi indipendenti che cercano di descrivere una storia totalmente autonoma e corrosiva, anche coraggiosa, dove l'architettura Dom-ino ritorna ad essere scheletro matrice e l'architetto del presente prova a non temere i maestri del passato cercando nella ossessione delle parti del progetto la lettura del tempo presente.

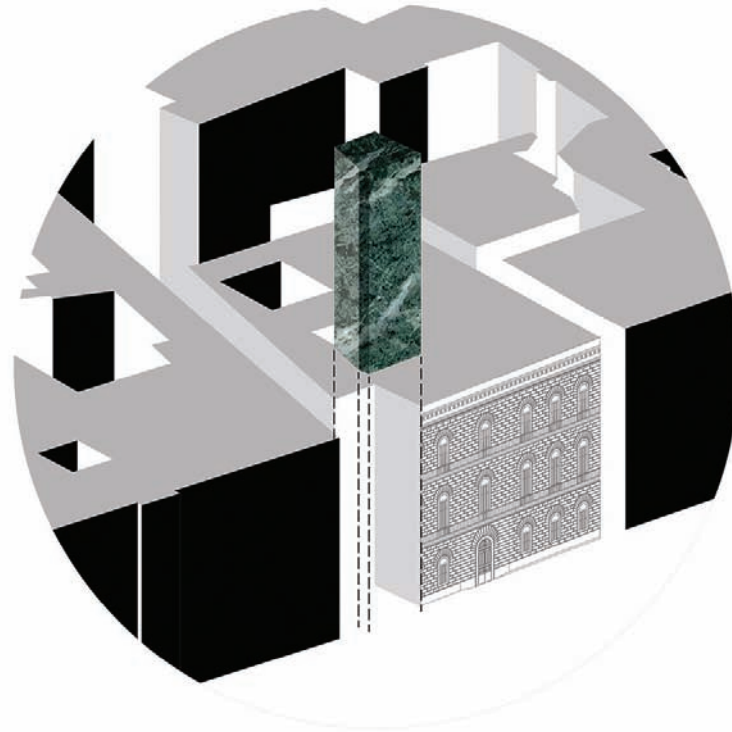
tion⁶. However, it is essential to return to the idea of architecture as an organism formed by parts that depend on inflexible conditions, obsessions that are often due to a craftsman's product and not a mere piece of an "ideal" assembly line. Disassembling, reassembling, reinterpreting and distorting reality through architecture by parts brings us back to the origin of each element; from the trilit to the frame, each piece of the project declares its independence and, as in a dreamy tale, leads us towards an interpretation of the imagined architecture as being composed of amplified and intense missing parts. In a context in which the fragment becomes the field of action, delivering an autonomous dignity to architecture becomes a necessary tool for a narrative mode that does not necessarily aim at reality but takes its power from possible realities.

If the persistence of the trilitic system highlights how the form, even in its changeability, always returns to what has generated it and that only the clothes with which it presents itself in its time change, it is evident that what has shaped reality is nothing more than ephemeral and temporary architecture, where the architect's role is not limited only to maquillage but to reinterpreting its substance.

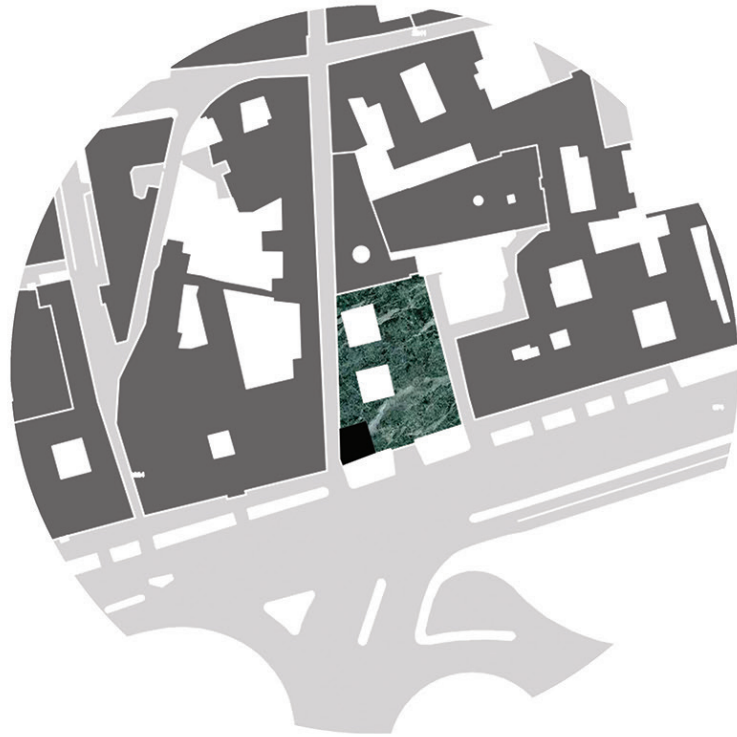
With the centenary of the Bauhaus, which revolutionized the concept of living and laid the foundations of the "home for all", it probably becomes necessary to reflect on what went wrong in a process that appeared to be virtuous or necessary – and this is an attempt – to tell a different story, that of an architecture made of parataxis, of infinite independent attempts that try to describe a fully autonomous and corrosive story, even courageous, where domino architecture returns to being a skeleton matrix and the architect of present tries not to fear the masters of the past, while looking for in the obsession of the parts of the project, the reading of the present.



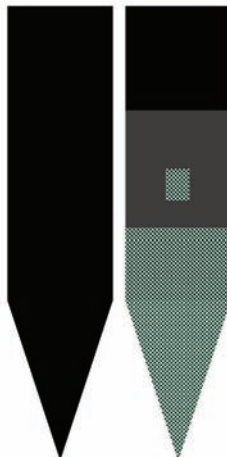
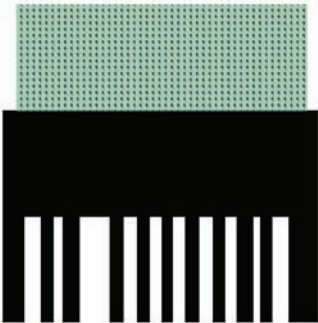
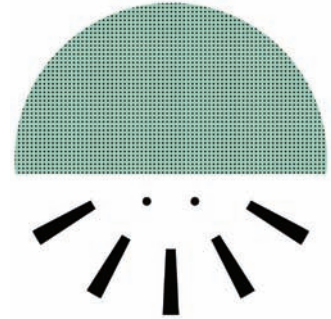
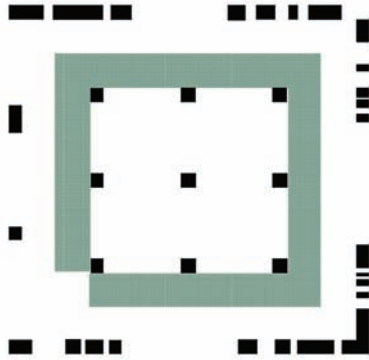
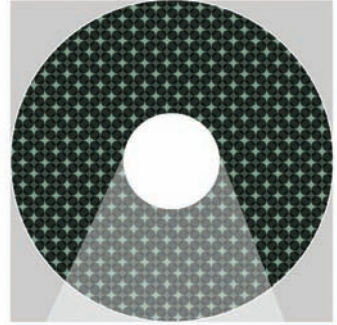
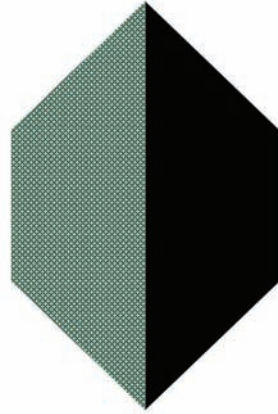
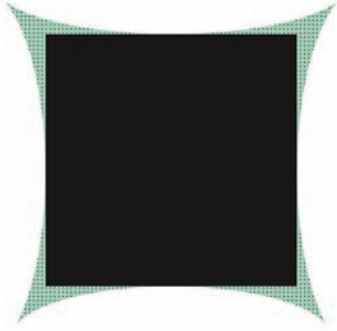
Composizioni paratattiche | Paratactic compositions



Prammatica | Pragmatic

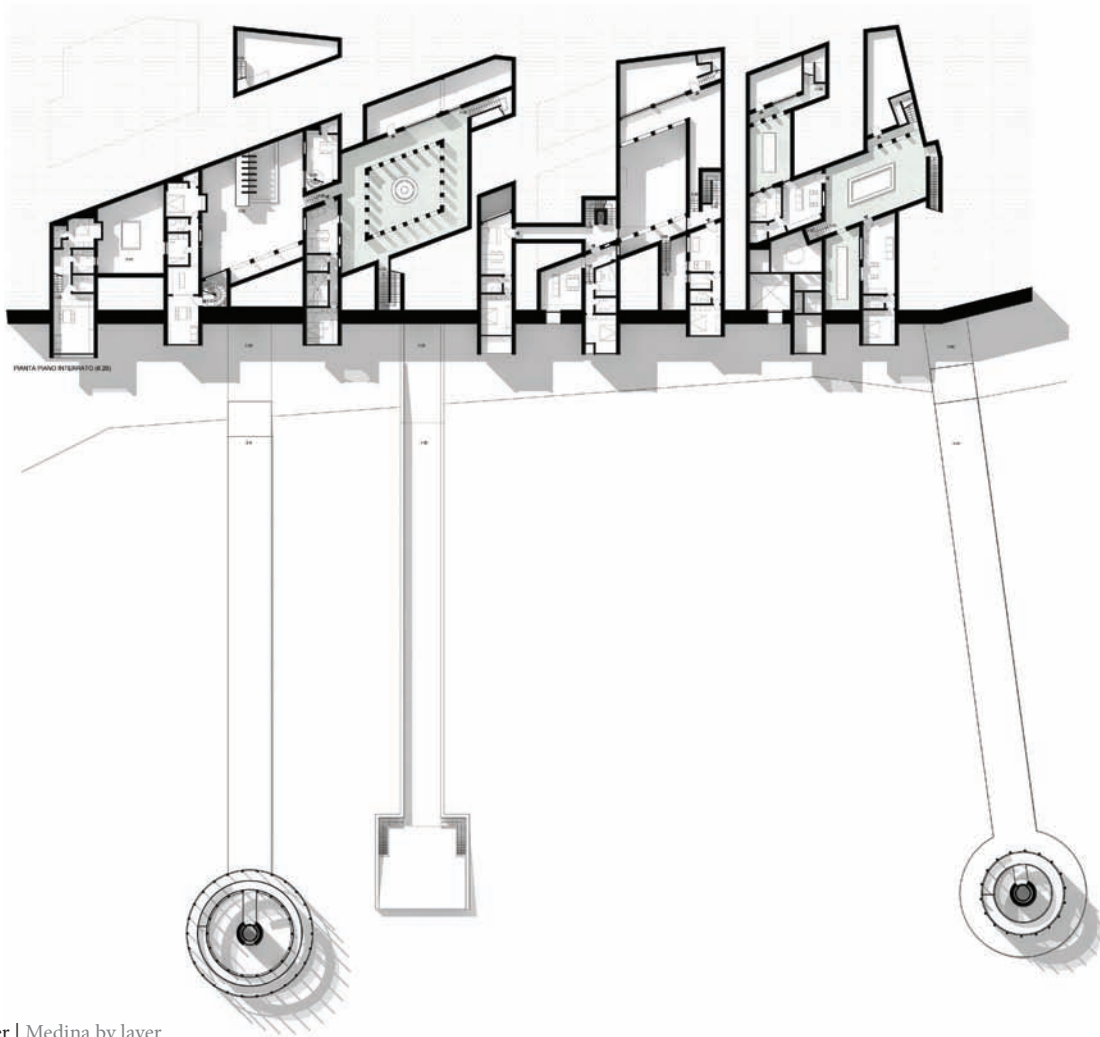


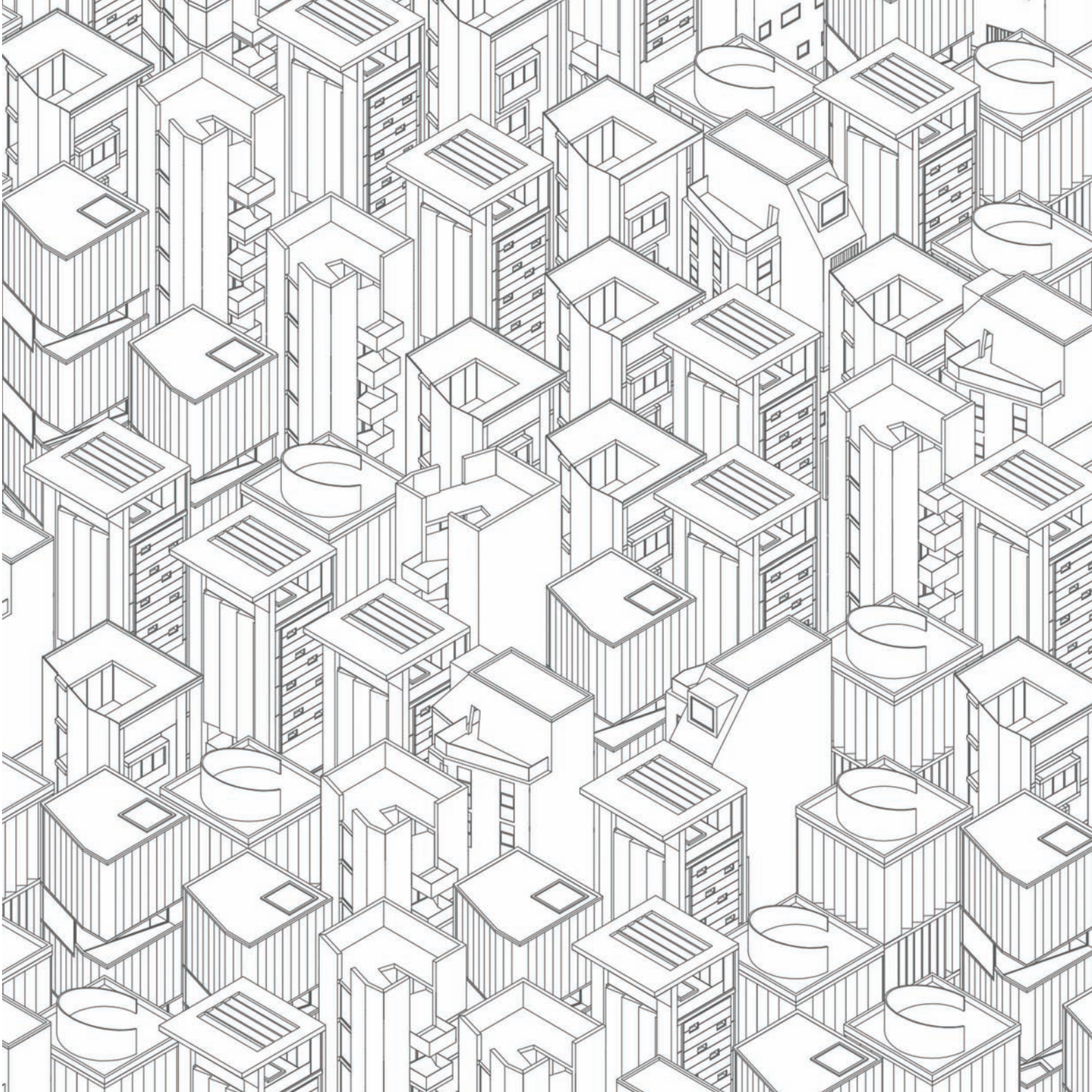
Prammatica 2 | Pragmatic 2











*"L'utopia è sempre una profezia:
l'utopia sostiene il mondo:
datemi un'Utopia e vi solleverò il mondo"¹⁵*

Fare architettura è un racconto per immagini di trame possibili, di libertà associativa per distorsioni di ricordi. La realtà che si propone agli occhi dell'osservatore è, per la maggior parte, formata da composizioni anonime che hanno il compito di servire per abitare lo spazio; è proprio dalla necessità di essere usata dalle persone che è nata l'idea della casa per tutti.

Soddisfare un bisogno è il ruolo del progetto.

Scrivere nelle trame dell'anonimo e dello spazio spontaneo è il nostro ruolo.

L'architettura che si insedia con forza nelle città è un racconto apocrifo come lo erano i disegni di Le Corbusier per i commissari per il concorso del Palazzo delle Nazioni di Ginevra.

Come scrive Giò Ponti in *Amate l'architettura*, il lavoro dell'architetto è legato alla profezia, deve anticipare le necessità e pensare all'utopia come una condizione possibile.

La storia dell'architettura del presente (oggi è già domani?) deve forzatamente scriversi tra trame precostituite, tra parti e spazi. È proprio per questo motivo che l'architettura nasce come azione paratattica nella misura

*"Utopia is always a prophecy:
utopia supports the world:
give me a Utopia and I will raise the world"¹⁵*

Making architecture is a story through images of possible plots, of associative freedom for distortions of memories. The reality that is proposed in the eyes of the observer is, for the most part, formed by anonymous compositions that have the task of serving to inhabit the space; it is precisely from the need to be used by people that the idea of a home for all originated.

Satisfying a need is the role of the project.

Our role is to write in the textures of an anonymous and spontaneous space.

*The architecture that is established with force in the city is an apocryphal story as were the drawings by Le Corbusier for the commissioners for the competition of the Palace of Nations in Geneva. As Giò Ponti wrote in *Amate architecture*, the architect's work is linked to prophecy, he must anticipate needs and think of utopia as a possible condition.*

The history of the architecture of the present (today is already tomorrow?) must necessarily be written between pre-constituted plots, between parts and spaces. It is precisely for this reason that architecture was created as a paratactic action in the measure since the space in

in cui lo spazio stesso nel quale si inserisce ne è la manifestazione; è una nuova modalità di comunicazione che ha bisogno di una condizione di riconoscibilità – che sia empirica o guidata dal progetto -, della dichiarazione di un atto critico ma anche distonico.

Insinuarsi tra le trame del costruito diventa un'avventura entusiasmante.

Così Chillida ispira lo spazio ipogeo, Gio Ponti e i suoi merletti si fanno trama di un racconto zenitale, i segni espressivi di John Hejduk diventano un nuovo alfabeto formale, il rapporto della parallasse Eisenmaniana rilegge la Dom-ino e, sulla base della Nine-Square Grid Problem, si ribalta la griglia.

Il progetto diventa lo strumento di ricerca della teoria dell'architettura.

Che sia di pura invenzione o reale, è sempre dispositivo applicativo di un'idea.

Su questa base nasce Paratassi, un dispositivo che racconta le parti attraverso l'interpretazione del reale e dell'immaginario in spazi domestici e urbani dove gli elementi vengono accolti dall'osservatore come racconti distonici o come rilettura di situazioni di affezione.

Si presenta, così, ai nostri occhi l'architettura: frammenti effimeri e in attesa di essere computi ma allo stesso tempo discretizzati in una paratassi, una modalità di osservazione di fenomeni complessi da leggere nelle strette trame del reale.

15 G. Ponti, *Amate l'architettura*, Rizzoli, Milano, 2008, p. 210

which it is inserted is its manifestation; it is a new mode of communication that needs a condition of recognition – which is either empirical or guided by the project – of the declaration of a critical but also dystonic act.

Getting in between the plots of the building becomes an exciting adventure.

Chillida inspires the hypogeum space, Gio Ponti and his lace make up a story of a zenithal tale, the expressive signs of John Hejduk become a new formal alphabet, the relationship of the parallax Eisenmanian re-reads the domino and, based on the nine square grid problem, the grid is reversed.

The project becomes the research tool of the theory of architecture.

Whether it is pure invention or real, it is always an application of an idea.

Parataxis was created on this basis, a device that interprets the parts through the interpretation of the real and the imaginary, in domestic and urban spaces, where the elements in an empirical or autonomous way are welcomed by the observer.

Thus, architecture is presented to us: ephemeral fragments waiting to be computed but at the same time discretized in a parataxis, a mode of observation of complex phenomena to be read in the narrow frames of reality.

15 G. Ponti, *Amate l'architettura*, Rizzoli, Milano, 2008, p. 210

